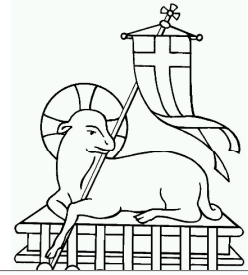


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

2 ottobre 2016

XXVII domenica del Tempo Ordinario

Cosa dobbiamo veramente chiedere a Dio nella preghiera

Che cosa dobbiamo chiedere nella preghiera? Possiamo chiedere tutto quello che vogliamo, perché Dio è un Padre che ama ascoltare i balbettii dei suoi piccoli figli (e noi siamo tutti piccoli davanti a Lui), anche se non sempre si concede alle loro pretese, perché troppo spesso essi non sanno qual è il loro vero bene.

Possiamo chiedere tutto quello che vogliamo, purché ci manteniamo nell'atteggiamento interiore di chi accoglie docilmente la sua volontà.

Possiamo chiedere anche i favori materiali che ci sembrano convenienti. Gesù stesso ci ha insegnato a pregare non solo perché venga il Regno di Dio, ma anche perché ci sia assicurato il pane quotidiano.

Ma non dobbiamo chiedere solo i favori materiali.

Gli apostoli, che tante volte nella narrazione evangelica ci appaiono spiritualmente rozzi e curvi sui valori terreni, questa volta ci danno l'esempio di una richiesta bellissima: *Aumenta la nostra*

fede!, dicono al loro Maestro.

Un po' di fede l'abbiamo tutti; ma tutti avremmo bisogno di averne di più, perché senza fede è difficile vivere decentemente anche da uomini. Perciò anche noi vogliamo oggi dire: "Aumenta la nostra fede".

La preziosità della fede per la nostra vita

Che cos'è la fede?

La fede è un affidarsi a Dio, alla sua parola, al suo desiderio di salvarci, alla sua guida sulle strade oscure e faticose dell'esistenza.

La fede è un sapere che c'è un Padre, che ci ha tratti dal nulla per amore. Non siamo venuti al mondo per sbaglio, senza che nessuno ci abbia né pensato né voluto; e perciò neanche adesso siamo in balia di un caso irragionevole e gelido: siamo nelle mani di uno che ci vuol bene e non ci abbandona.

La fede è sapere che il Figlio di Dio è venuto a farsi uno di noi, perché in lui potessimo avere una vita più intensa e splendente di quella delle creature ter-

restri che non hanno né consapevolezza né speranza. Credere quindi significa vedere le cose con gli occhi di Cristo, giudicare le idee e gli accadimenti alla luce del suo magistero, diventare di un nuovo modo di amare gli altri, che è il modo limpido e disinteressato con cui li ama lui.

La fede è sapere che lo Spirito Santo, mandatoci dal Signore risorto, agisce nei nostri cuori, ci aiuta a distinguere il bene dal male, ci sollecita a camminare sulla strada diritta, ci induce a diventare, in un mondo litigioso e duro, uomini di concordia e di pace.

La fede è sapere che c'è per una "vita eterna"; c'è una via precisa per arrivarci, attraverso gli atti che ci santificano nei vari momenti del nostro pellegrinaggio di quaggiù; c'è per noi la gioia di appartenere alla Chiesa, che è la famiglia dei figli di Dio e il luogo dell'incontro anticipato col Padre.

Non c'è nulla di più bello e di più importante della fede. E' l'eredità più preziosa che abbiamo ricevuto dai nostri padri, è quanto di più necessario a vivere sensatamente e senza disperazione possiamo lasciare alle generazioni che verranno.

Il mio giusto vive di fede (Ab 2,4), ci ha detto la parola di Dio. Perciò anche noi, che vogliamo essere giusti, come gli apostoli dobbiamo implorare: "Aumenta la nostra fede".

*La forza prodigiosa
di una fede autentica*

Ma Gesù ci ha insegnato un'altra cosa che non dobbiamo dimenticare, ed è la grande energia che è contenuto nell'atto di credere: *Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste*

dire a questo gelso: "Sii sradicato e trapiantato in mare", ed esso vi ascolterebbe. Nelle pagine di Marco e di Matteo si dice addirittura che un granello di fede rende capaci di trasportare le montagne.

Sono frasi paradossali, ma esprimono una grande verità; ed è che non c'è al mondo una forza paragonabile alla fede.

Ce lo insegna anche la storia: tutte le grandi potenze e le grandi superpotenze, che sembrano sempre sul punto di trionfare e di imporsi, o presto o tardi traballano e vanno in rovina, mentre il debole popolo dei credenti c'è sempre a cantare le sue lodi al Dio vivo e vero e a mantenersi nell'attesa fiduciosa del Regno di Dio.

*Dio non bisogno di noi,
ma noi abbiamo bisogno di lui*

C'è infine un terzo punto, nella pagina evangelica che è stata letta, che merita di essere rilevato.

Noi siamo i servitori di Dio, non i suoi padroni. Quando abbiamo fatto la sua volontà e gli abbiamo dato l'omaggio del nostro culto, abbiamo fatto solo *quanto dovevamo fare*. Invece ci sono di quelli che, se vengono a Messa la domenica qualche volta, credono di aver fatto un gran piacere al Signore. Hanno fatto solo un piccolo piacere a loro stessi, perché si è meno uomini se ci si dimentica del proprio Dio.

La fede è dunque anche la capacità di stare al nostro posto di fronte all'infinità del Padre che è nei cieli, e di sapere dire con tutta verità: "Siamo soltanto dei servi di cui tu, o Dio, non hai nessun bisogno, mentre noi abbiamo un tremendo bisogno di te".

Allora il Signore ci glorificherà e ci dischiuderà la sua dimora di luce e di

gioia, perché sta scritto che, soprattutto davanti al Padrone dell'universo, *chi si umilia sarà esaltato.*



Lectures di domenica prossima

Dal secondo libro dei Re (5, 14-17)

In quei giorni, Naamàn, il comandante dell'esercito del re di Aram, scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato dalla sua lebbra.

Tornò con tutto il seguito da Elisèo, l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 97)

Rit Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2, 8-13)

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Canto al Vangelo 1 Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»

Non si è trovato nessuno che tornasse in- | questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e
dietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di | va'; la tua fede ti ha salvato!».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 2	<i>In occasione della celebrazione delle Cresime in Collegiata, gli orari delle Messe subiranno una modifica: ore 8; ore 10,30 e 16 (celebrazioni in due turni delle Cresime); ore 18,30</i>
Lunedì 3	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 4	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 5	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 6	<i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30</i>
Venerdì 7	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 8	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 9	<i>Sante Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30 Nel pomeriggio: a partire dalle 15,45 presso la parrocchia della Sacra Famiglia di Bologna CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI, EDUCATORI, EVANGELIZZATORI</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: **www.parrocchiapersiceto.it**